

Il lento cammino della giustizia per il '69

Processo di Catanzaro: le verità alla moviola

A sei mesi dall'inizio del dibattimento la brusca e lunga interruzione proprio mentre vengono al pettine i nodi del Sid e delle responsabilità politiche

Dal nostro inviato CATANZARO — Quale è il bilancio di questo primo semestre del processo per le strage di piazza Fontana? Le udienze sono state 77 e non tutte, naturalmente, sono state proficue. La corte, che mercoledì ha interrotto bruscamente il dibattimento concedendosi una lunga vacanza di due mesi (il processo si riaprirà il 15 settembre), ha anzi impresso alle udienze un ritmo di una lentezza esasperante respingendo quasi sempre le proposte che andavano nella direzione contraria; quella, cioè, di dare maggiore speditività ai lavori.

dice accusatore per dire, sostenuto a spada tratta da Freda, che quelli del SID, quando lo hanno fatto scappare in Spagna, sapevano benissimo chi era. C'è da chiedersi, in proposito, a quale logica risponda un'ibrida tattica di "caccia al bidello padovano" dice probabilmente la verità quando afferma di essere stato interrogato sulle proprie vicende processuali e di essere stato favorito nella fuga proprio perché si conosceva la sua reale identità. Ma perché questa sua accanimento a convincere che esponenti del SID erano interessati al suo espatrio proprio perché lui era un imputato coinvolto nella strage di piazza Fontana? Pozzan non può non rendersi conto che la sua ver-

nalmente arrivati anche i due ufficiali del SID, il generale Maletti e il capitano La Bruna, rinviiati a giudizio per favoreggiamento. "L'atteggiamento dei due è stato notevolmente diverso", il generale Maletti si è sottoposto al giudizio delle contestazioni rispondendo a tutti e su tutto. La Bruna, invece, dopo aver risposto alle domande della corte, ha scelto la strada del silenzio per tutelare, a suo dire la propria dignità di ufficiale e per omogeneità di fare una brutta fine.

Il processo continuamente aggredito da manovre tese a farlo saltare, ha camminato col passo della lumaca ma ha raggiunto ugualmente i risultati importanti. Il metodo della verifica dibattimentale, impugnato con intelligenza e passione dai legali del collegio difensivo degli anarchici, ha recato i suoi frutti. Dopo questo primo semestre, infatti, la lettura dei retroscena della strategia della tensione è diventata più chiara.

Avvocati criticano la vacanza-fiume

Gli avvocati Fausto Tarsitano, Guido Calvi e Nadia Alcega dei collegi di difesa di Valpurga hanno criticato con forza la decisione di interrompere il dibattimento a Catanzaro in un momento in cui importanti nodi del processo venivano al pettine. «La grave decisione — dice una dichiarazione congiunta degli avvocati — di sospendere per ben due mesi il processo respingendo la nostra richiesta di ascoltare subito i ministri sui quali grava il pesante sospetto di aver protetto il neo-fascista Giannettini ricorrendo al segreto politico-militare e ostacolando così il corso della giustizia, è l'ulteriore conferma di un comportamento della Corte di Assise di Catanzaro più volte oggetto di severe critiche da parte dell'opinione pubblica e degli organi di informazione costantemente attenti allo svolgersi del dibattimento». «In questi primi sei mesi — prosegue la dichiarazione — nonostante la lentezza del processo ed i significativi silenzi degli imputati, sia fascisti che appartenenti al Sid, il metodo della verifica dibattimentale da noi perseguito tenacemente ha dato i suoi primi risultati non trascurabili. Infatti, un maggior chiarezza, sono emersi la pericolosità avversiva della trama fascista, le complicità dei servizi segreti nella strategia della tensione, le gravi responsabilità politiche di alcuni ministri».

Nel quadro dell'inchiesta sui fatti di marzo

A Bologna s'indaga su una borsa piena d'ordigni: tre in carcere

Implicati uno studente giordano e una guardia - Il primo denunciato dall'affittacamere inconsapevole «corriere» delle bombe

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Tre uomini sono stati arrestati su mandato di cattura spiccato dal giudice Catalani in seguito ad un'istruttoria viziata sulla quale gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. Sono infatti ancora definiti i contorni delle indagini che hanno preso il via dalla testimonianza di una donna che affittava una camera a uno degli arrestati, lo studente giordano Abdel Qadar Nasouh, 26 anni, al quarto anno di medicina.

ro avrebbe chiesto alla affittacamere che si stava recando a Milano, di ritirare per lui una borsa. La donna, accontento senza indagare molto sullo scopo della richiesta. La borsa, secondo la donna che avrebbe avuto modo di accertarsene, conteneva una ventina di bombe a mano sembra del tipo SRM.

dice Catalani, che conduce le indagini sui fatti di marzo, ha ordinato alcune perquisizioni a Bologna e in provincia che hanno condotto all'arresto di un'altra guardia giurata, Marco Lenzi, 39 anni, trovato in possesso, a Catanzaro, di una pistola. Il giovane Abdel Qadar Nasouh e l'altra guardia giurata Elio Bucco, sono invece stati condotti in carcere sotto le imputazioni di porto e detenzione d'arma da guerra ed esplosivo.

Nuova provocazione nella tormentata facoltà di Architettura

Attentati incendiari alle abitazioni di tre docenti universitari a Firenze

Uno di loro, Guerrieri, sequestrato durante l'anno con altri e costretto agli esami-burla - Il motto dei «bisogni proletari» - Grande assemblea di insegnanti all'ateneo - Condanna del Partito comunista

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Con il solito sistema della telefonata anonima alla redazione di un giornale e del volontario lasciato in una cassetta delle lettere, sono stati rivendicati gli attentati compiuti simultaneamente l'altra notte contro abitazioni e studi di tre docenti della facoltà fiorentina di Architettura.

muovere in campo una no-tavina di studenti e subito dovettero dichiarare che quegli esami erano stati un ridicolo quanto forzato rito. Nel volantino questa sua posizione di resistenza è così descritta: «Un anno di latte (che sarebbero poi appunto le continue intimidazioni e provocazione degli autonomi n.d.r.) non lo hanno smosso». La logica assurda degli attentati si appunta anche contro il professor Pier Luigi Spadolini, ordinario di Progettazione artistica, fratello dell'ex ministro dei Beni Culturali, l'onorevole repubblicano Giovanni Spadolini. Terzo bersaglio infine è stato Francesco Guerrieri, professore incaricato di Restauro dei monumenti, al quale non potendo riprovverare un «passato baronale» i cosiddetti proletari del volontarismo attribuirono «forme più odiose di controllo e di repressione».

dove hanno partecipato, insieme ad una sessantina di colleghi (un numero insolito, assai superiore alla frequenza normale e tipico delle «grandi occasioni») al consiglio di facoltà convocato a suo tempo dal faecente funzione di preside professor Klaus Koenig. Non è andato invece il professor Spadolini, che ha saputo dell'attentato al suo studio di Firenze solo ieri mattina.

Da lunedì comunque, sarà dato il via alle tesi, nel rispetto del calendario stabilito a suo tempo dalla giunta e dal preside. La federazione fiorentina del PCI, dopo aver definito gli attentati «un atto squadrato», afferma che sono un «cattivo all'opera di rinnovamento della giunta unitaria e democratica della facoltà che proprio in questi giorni, con enormi difficoltà avvenute visto la ripresa degli esami dopo mesi di interruzione».

Gli attentati non hanno provocato danni irreparabili: erano ordinati incendiari a tempo collocati sulle porte d'ingresso degli studi e delle abitazioni; muri anneriti e qualche bruciatura, quindi non molto di più. Ma è il significato che si è voluto dare al gesto, in un momento in cui il travagliato anno di studi di tre docenti della facoltà fiorentina di Architettura.

La presenza dei docenti colpiti e di numerosi altri professori al consiglio di architettura è stata la prima ed immediata risposta politica della facoltà alla provocazione degli attentatori. I docenti hanno fatto capire subito di non lasciarsi intimidire e di non fare passare il disegno di chi tenta, ancora una volta di alimentare lo scompiglio nella disastrata facoltà fiorentina.

Per protesta contro gli attentati, il consiglio di facoltà ha deciso dopo una lunga riunione indetta verso le nove del mattino, e conclusa dopo le 14, di tenere chiu-

sa la facoltà e di sospendere gli esami per una mezza giornata. Ogni decisione sulla loro eventuale ripresa è lasciata ad una nuova riunione fissata per stamane.



Catania: ucciso dai «falchi»

PALERMO — Vincenzo Giarratana, 23 anni, pregiudicato per furto e ricettazione, è stato ucciso ieri mattina nell'affollatissima zona del porto a Catania, da due colpi di pistola al petto sparati da una pattuglia di «falchi», una speciale squadra antirima della questura. Il giovane, si trovava seduto sul sedile di un motorino, in atteggiamento del tutto tranquillo. Ma, secondo la versione fornita dalla Mobile, alle cui dipendenze agiscono i poliziotti della squadra speciale, alla richiesta dei documenti, avrebbe tentato di estrarre l'arma.

Secondo la polizia, il giovane ucciso era sospettato di far parte di una banda di killers responsabili di una lunga catena di omicidi (circa 32) avvenuti a Catania nei primi sette mesi dell'anno. Su di lui, comunque, non gravava alcun provvedimento della magistratura. Nella foto: il cadavere del giovane nel luogo dell'uccisione.

Il problema, in questo caso, non è neppure da appurare se fu spontaneo; infatti, anche nel caso in cui fosse stato lo scoppio di una carica, resta il fatto che, o la ragazza stessa non ha avuto il coraggio di parlarne con i genitori, o i genitori non hanno voluto ricorere all'ospedale, per non esporsi alla «vergogna pubblica».

Sequestrati documenti bancari a Torino

Giro di miliardi lega la mafia alla massoneria?

Assegni per forti cifre intestati a Bossi inquisito per l'affare Coppola-Mangano

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un misterioso giro di assegni per un valore di oltre 10 miliardi è al centro della inchiesta sulla massoneria. Le indagini svolte dal giudice Catalani procuratore generale Giulio Catalani, ruotano ora intorno alla Banca Popolare di Novara, sede centrale di Torino.

di prove. C'è un legame fra mafia e massoneria? E' quanto cercherà di stabilire il giudice fiorentino. La identificazione dei destinatari degli assegni è particolarmente difficile in quanto il regime di segretezza della banca non obbliga la compilazione di una distinta per cambiare gli assegni emessi dalla banca stessa. Comunemente gli indirizzi di questi assegni sono indirizzati anche verso altri istituti di credito.

L'ATROCE FINE DELLA QUATTORDICENNE DECEDUTA PER ABORTO

LA MORTE PIUTTOSTO CHE LA «VERGOGNA»

Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA — L'autopsia che è stato sottoposto il cadavere di Adriana Fazzini, la ragazza di 14 anni, incinta e morì in ospedale per carenze alimentari, non è ancora completamente chiarite, non ha fornito la risposta sperata. Non è stato possibile accertare se si è trattato di un aborto procurato oppure spontaneo; non sono stati rilevati ematomi né perforazioni all'utero. «Non ci sono fatti macroscopici che possono dire se l'aborto è stato procurato o no», ha dichiarato al giornale il prof. Canale, che ha eseguito l'autopsia.

La morte di Adriana Fazzini, primogenita di sei figli, ha veramente traumatizzato l'opinione pubblica della zona, ha fatto discutere la gente del luogo e i turisti. Leri sera la drammatica vicenda è stata dibattuta nel corso di una trasmissione di un radio privata.

Indubbiamente vi è, nel dramma di Adriana, una colpa della famiglia, che però trova giustificazione in un clima di miseria, di emarginazione e ignoranza. Vi è però soprattutto la colpa collettiva di una società che respinge le conquiste civili, che rifiuta ancora una legislazione umana sull'aborto, che conserva una mentalità in gran parte arretrata ed ipocrita.

Identificato il ragazzo mutilato sul lavoro

TORINO — Si chiama Stefano Jacco il ragazzo non ancora quindicenne rimasto gravemente ferito il 30 giugno scorso in un incidente sul lavoro avvenuto in una officina di Grugliasco. Il ragazzo, al quale i medici dell'ospedale «Maria Vittoria» avevano dovuto amputare un piede, rimasto completamente spappolato in seguito allo scoppio di un bruciatore nell'officina in cui lavorava «ciocciandamente», non aveva mai voluto rivelare il suo cognome.

Per i figli valida anche la mutua materna

ROMA — Una delle più gravi incongruenze dell'assistenza mutualistica — quella che riguarda i figli — è non possono usufruirne della mutua cui è iscritta la madre lavoratrice — è stata affrontata dal pretore Vincenzo Castiglione al quale, contro la sentenza della sentenza ha inflitto tra moglie e marito anche in fatto di assistenza mutualistica dei figli minori.

A Milano sotto l'accusa di associazione sovversiva

Agli arresti il direttore di «Controinformazione»

Due casse di documenti «importanti» - Collegamenti con le BR?

Dalla nostra redazione

MILANO — A detta della polizia, sarebbe stato individuato un materiale d'archivio molto interessante e ponderoso (addirittura alcune cassette) che si sospetta portare assai vicino agli ambienti «BR» e dell'autonomia; questa l'unica novità da registrare nell'inchiesta che mercoledì ha portato all'arresto dell'attuale direttore della rivista «Controinformazione», Luigi Bellavita, del fratello di questi, Marco, del pittore Gabriele Amadori e di Daniela Feriani, tutti accusati di partecipazione ad associazione sovversiva.

risulterebbe al 1973 e comprendere anche rapporti «segreti» o comunque mai utilizzati dalla rivista. La rivista «Controinformazione» fu oggetto di una indagine stralcio nell'ambito dell'inchiesta che i magistrati hanno condotto sulle Brigate Rosse. Due anni fa, il giudice Caselli spiccò mandato di cattura per associazione sovversiva nei confronti di Antonio Bellavita, fratello degli altri due Bellavita ora arrestati, all'epoca direttore della pubblicazione; il materiale della rivista era stato ritrovato nel covo di Robbiano di Mediglia.

Per quanto riguarda il materiale sequestrato presso lo studio di Amadori, anche questo gli sarebbe stato dato in consegna da Luigi Bellavita. Non si conoscono ancora i motivi che sono stati addotti per l'arresto della ragazza di Marco Bellavita, Daniela Feriani.

Ilio Paolucci

Giancarlo Lora